
CAPITOLO I

IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

L'anno in rassegna, dopo la tumultuosa attività legislativa, che ha caratterizzato gli anni precedenti, si segnala come quasi del tutto privo di interventi del legislatore nel settore delle Fondazioni bancarie, anche se non mancano da parte dello stesso segnali di attenzione nei loro confronti.

Le Fondazioni, liberate dall'assillo di interpretare leggi e leggine, hanno potuto così dedicarsi al perseguimento delle finalità istituzionali, ricercando anche nuove strade, che consentano loro di ottimizzare l'attività erogativa. In ambito nazionale, le Fondazioni si sono concentrate per accrescere il grado di interrelazione con l'esterno, che, per quanto concerne l'attività diretta alla realizzazione degli scopi statutari, si è concretizzata con la definizione di un modello di bilancio di missione, per rendere conto delle modalità attraverso le quali viene realizzata, periodicamente, la missione strategica ed operativa.

Inoltre, le Fondazioni, ponendo la massima attenzione alle esigenze delle collettività locali di elezione, si sono fatte carico di sovvenirle, in un contesto di sussidiarietà e di complementarietà, per fare fronte anche alle maggiori richieste di collaborazione degli enti locali, penalizzati dalla difficile situazione finanziaria che interessa il bilancio statale e, quindi, dalla contrazione dei relativi trasferimenti di risorse. Sempre a livello di sistema, le Fondazioni hanno quindi elaborato linee di indirizzo nei rapporti con gli enti locali e le altre istituzioni ed associazioni operanti sul territorio, ribadendo la loro disponibilità a concorrere al miglioramento della situazione socio-economica locale, purché ciò avvenga nel rispetto dei ruoli reciproci, non potendo le Fondazioni sostituirsi alle competenze ed alle attribuzioni che istituzionalmente competono agli enti pubblici.

In tale contesto, le Fondazioni si sono fatte parte attiva nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti - in cui le 66 Fondazioni che detengono il trenta per cento del capitale hanno impiegato più di un miliardo di euro - per sollecitare una sua maggiore presenza accanto agli enti locali nel finanziamento delle infrastrutture.

Un ulteriore segno tangibile dell'attività istituzionale, in un contesto di solidarietà nazionale, fra le aree del centro nord e quelle del sud, è indubbiamente il progetto messo a punto d'intesa con il mondo del volontariato, per trovare una soluzione sia alle problematiche connesse con la legge n. 266/91, che a quelle relative al Meridione, di cui si parlerà in altra parte del rapporto.

Anche per l'anno in rassegna è stata mantenuta la tradizionale partizione del capitolo dedicato al quadro istituzionale e normativo e si procederà quindi ad illustrare prima la disciplina civilistica e successivamente quella fiscale.

Disciplina civilistica. Per quel che concerne la disciplina civilistica, il nono rapporto si chiudeva con l'auspicio che il decreto n. 150/04 del Ministro dell'economia e delle finanze, che ha dato attuazione all'art. 11 della legge n. 448/01, così come riconfigurato dalle due note sentenze della Corte Costituzionale, segnasse l'inizio di un nuovo periodo, contraddistinto dalla acclarata natura privata delle Fondazioni.

In effetti, da allora le Fondazioni hanno avviato gradualmente un autonomo processo di adeguamento formale dei propri statuti alle nuove disposizioni recate dal predetto decreto attuativo della legge n. 448/01, in concomitanza con la necessità di intervenire sulla norma regolamentare per dare alla medesima una maggiore efficienza funzionale. In ogni caso, l'obbligo di adeguare gli statuti alle previsioni della legge, alla luce della rilettura fattane dalla Corte costituzionale, ha riguardato sole due Fondazioni, avendo tutte le altre un assetto organizzativo, in termini di presenza di enti, pubblici e privati, espressioni delle realtà locali, già conforme ai precetti normativi.

Tuttavia, nonostante le significative precisazioni della Corte costituzionale intervenute nel 2003, che ha definitivamente ricondotto le Fondazioni nell'alveo delle organizzazioni delle libertà sociali, permane ancora una profonda ambiguità circa il loro ruolo e la loro natura. Le Fondazioni, infatti, sono oggetto di tentativi continui da parte dell'autorità di vigilanza e del legislatore, per ricondurle nell'area dell'intervento pubblico, cercando di imporre loro atteggiamenti contrari ai principi di autonomia sia regolamentare, che di destinazione delle risorse.

Così, in questa ennesima fase di revisione statutaria, l'atteggiamento ministeriale non è sempre risultato, a parere dell'Associazione, rispettoso delle prerogative assegnate al Tesoro dalla legge, prerogative che trovano un preciso limite invalicabile nella natura privatistica e nell'autonomia gestionale e statutaria delle Fondazioni.

L'imposizione alle Fondazioni di interventi statutari non necessari o, in alcuni casi, addirittura illegittimi non è certamente conforme ai principi legislativi, così come il compulsare le medesime affinché rivedano le proprie decisioni gestionali, in termini di impiego del patrimonio, assunte nel rispetto dei precetti normativi, risulta essere evidentemente invasivo dell'autonomia e delle responsabilità degli organi delle Fondazioni.

Per queste ragioni, le Fondazioni hanno accolto con favore la proposta

di riforma della disciplina civilistica delle persone giuridiche private, attesa da decenni, in ordine alla quale aveva manifestato un concreto interesse l'on. Vietti. Il tempo di assegnare il potere di controllo sulle persone giuridiche private ad una unica vera autorità è oramai giunto: occorre che le Fondazioni siano svincolate da una vigilanza che è ancora attribuita ad un'autorità che è sostanzialmente politica.

Il tempo, per un diverso assetto del controllo delle Fondazioni è infatti maturo, non solo per le intrinseche caratteristiche istituzionali delle Fondazioni, la cui natura ed operatività sono omogenee a quelle delle altre fondazioni c.d. tradizionali, sia esse familiari, che d'impresa, ma soprattutto perché le Fondazioni si sono liberate del controllo delle società bancarie conferitarie. Anzi, dopo che la Corte costituzionale ha definitivamente sancito l'oramai reciso legame con le società bancarie, ci si può chiedere se sia costituzionalmente legittima la disposizione della legge che riserva la vigilanza al Tesoro, seppur transitoriamente.

Anche il legislatore, incurante dei principi fissati dalla Corte costituzionale, non si fa scrupolo di invadere le prerogative delle Fondazioni. Ciò si è prodotto con riferimento sia all'attività erogativa, che all'esercizio dei diritti di azionista connessi alle partecipazioni bancarie da esse detenute.

In ordine all'attività erogativa, il legislatore ha cercato di incidere sull'obbligo posto a carico delle Fondazioni di finanziare l'attività dei centri di servizio per il volontariato regionale, nel tentativo di recuperare risorse per il finanziamento del servizio civile nazionale. La manovra, che sarebbe stata un'ulteriore lesione dell'autonomia delle Fondazioni, non ha fortunatamente avuto seguito, essendo decaduto il relativo emendamento parlamentare¹, non solo per le resistenze delle Fondazioni, ma anche del mondo del volontariato, visto che la limitazione della quota di risorse disponibile per i centri di servizio era rivolta al sostegno di un'attività che rientra tra le attribuzioni dello Stato.

Per parte loro, invece, le Fondazioni hanno promosso autonomamente, come detto, d'intesa con il mondo del volontariato e dei centri di servizio, un significativo progetto di solidarietà nazionale fra aree del centro-nord ed aree del sud del Paese, forte di circa 320 milioni di euro, che si propone di concorrere alla infrastrutturazione sociale delle aree meridionali.

¹ In Parlamento si sono registrate, in materia di volontariato, alcune iniziative tendenti a modificare sia la legge-quadro sul volontariato n. 266/91, tramite un disegno di legge governativo, proposto dall'on. Sestini, che però non ha avuto sviluppo parlamentare, che l'art. 15 di tale legge, che prevede l'obbligo di finanziamento in capo alle Fondazioni dei centri di servizio regionali, con un emendamento presentato al disegno di legge sulla competitività, che però è stato ritirato, in attesa di una riforma complessiva della normativa sul volontariato.

Un ulteriore tentativo di violare i principi sanciti dalla Corte costituzionale, il legislatore lo sta realizzando sul fronte delle partecipazioni legittimamente detenute dalle Fondazioni nelle società bancarie conferitarie. È stato infatti proposto di espropriare le Fondazioni dell'esercizio del legittimo diritto di voto, relativamente a una quota di tali partecipazioni, favorendo in tal modo gli altri azionisti.

Questo è il senso dell'emendamento presentato al disegno di legge, concernente "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", approvato dal Senato, che mira a limitare al 30% il diritto di voto delle Fondazioni nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle società bancarie conferitarie e delle altre società, diverse da quelle strumentali.

L'auspicio è che il Parlamento torni sulla decisione e che, quindi, eviti una lesione dei diritti delle Fondazioni e l'avvio di un nuovo contenzioso, che non fa di sicuro gli interessi di nessuno.

Disciplina fiscale. Per quel che concerne le tematiche fiscali, non si può che iniziare da dove si è concluso il nono rapporto, cioè dal paventato inasprimento della pressione fiscale in capo alle Fondazioni, qualora fosse stato varato il modulo della riforma relativo alle persone fisiche, in considerazione del fatto che le stesse avrebbero dovuto transitare dall'IRES all'IRE, perdendo quindi l'imponibilità dei dividendi al 5%.

Tale evenienza è stata, al momento, scongiurata in quanto la riforma del sistema fiscale statale, come delineata nella legge delega n. 80/03, è stata limitata in pratica all'imposizione sul reddito delle società, lasciando così inalterato quanto previsto, in via transitoria, relativamente alla tassazione dei dividendi.

Se, quindi, una problematica ha avuto una soluzione positiva, anche se non definitiva, si è ancora in attesa di vedere risolta quella, che ha preso l'avvio l'anno scorso, relativa all'ordinanza, con cui la Corte di Cassazione ha rinviato, in via pregiudiziale, alla Corte di Giustizia delle CE² la verifica circa la compatibilità del regime fiscale delle Fondazioni, ante legge "Ciampi", con la disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato.

Dopo l'udienza, tenutasi il 7 luglio 2005, l'Avvocato generale, l'inglese Francis Jacobs, ha depositato le proprie conclusioni e si è ora in attesa della prossima sentenza della Corte.

Le conclusioni dell'avvocato Jacobs costituiscono un buon viatico per la decisione della Corte. Questa, infatti, in primo luogo non mette in dis-

² Cfr. Nono Rapporto sulle Fondazioni bancarie, pag. 20 e segg.

cussione la decisione della Commissione Europea, che nell'agosto 2002 aveva ritenuto legittime, rispetto alla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato, le disposizioni della legge "Ciampi", in quanto le Fondazioni non possono ritenersi imprese nell'accezione comunitaria.

Nel contempo, l'Avvocato generale mette in dubbio che le Fondazioni fossero imprese anche nel periodo antecedente la legge "Ciampi", ossia in vigenza della legge n. 218/90 e relativo decreto attuativo, il n. 356/91, come aveva invece rilevato la Sezione V della Corte di cassazione rimettente. A tale fine, l'Avvocato propone alla Corte di Giustizia di rinviare al Giudice nazionale la verifica della reale ingerenza delle Fondazioni nella gestione delle banche partecipate³.

In ordine alla tassazione dei redditi delle Fondazioni, che a seguito del D.L. n. 168/04 non sono più esplicitamente destinatarie della norma che riduce l'IRES al 50 per cento⁴, si rileva che nell'anno in commento sono state introdotte alcune norme che agevolano l'attività erogativa in particolari settori d'intervento.

Si richiamano, in particolare, le disposizioni dei decreti legge nn. 35/05 e 106/05, che aggiungono al complesso degli oneri deducibili dal reddito di tutti gli enti non commerciali alcune nuove tipologie di erogazioni, quali quelle in favore delle ONLUS, delle associazioni di promozione sociale, delle fondazioni e associazioni riconosciute, che hanno per scopo statutario la tutela, promozione e valorizzazione dei beni di interesse artistico, storico e paesaggistico, nonché quelle che hanno per scopo statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica⁵.

Sempre sul versante degli oneri deducibili fiscalmente, si segnalano gli importanti chiarimenti interpretativi che il Ministero dei beni culturali ha fornito in tema di erogazioni liberali in denaro per iniziative nei confronti dei beni culturali, settore che vede le Fondazioni particolarmente attive e, con circa 408,1 milioni di euro erogati nel 2004, significativamente generose.

In conclusione, il bilancio dell'anno in rassegna, per quel che concerne la normativa fiscale, può considerarsi positivo, non essendoci stati interventi di carattere penalizzante ed avendo il legislatore utilizzato la leva fiscale come

³ Nel mentre il presente Rapporto andava in stampa si è avuta la decisione della Corte di Giustizia della CE che conferma l'impianto della Legge Ciampi e la decisione della Commissione UE n. 2003/146, ribadendo la natura non profit delle Fondazioni, anche laddove esse erano obbligate, in vigenza della Legge Amato, a detenere una partecipazione di controllo della società bancaria.

⁴ Cfr. Nono Rapporto sulle Fondazioni bancarie, pag. 18.

⁵ Sarebbe stato utile, per incanalare maggiori risorse private nel settore della ricerca scientifica, se il legislatore, come richiesto dalle Fondazioni, avesse consentito una maggiore deducibilità fiscale anche alle erogazioni destinate ai centri di ricerca ed alle università.

mezzo per incanalare risorse, agevolandole, in determinati settori.

Il discorso iniziato nel rapporto precedente, con un giro d'orizzonte sulla fiscalità in Europa degli enti con caratteristiche analoghe ai nostri, sembrerebbe aver avuto, questo anno, un primo positivo riscontro nell'atteggiamento del Governo e del Parlamento nei confronti delle Fondazioni, ed, anche se siamo ancora lontani dagli standards di tassazione europei, questa è la strada da percorrere per cercare di uniformare in questo settore la fiscalità italiana con quella degli altri Paesi.

CAPITOLO 2

LA STRUTTURA OPERATIVA

2.1 Le risorse umane

Ogni anno L'ACRI rileva gli assetti interni del personale che opera nelle Fondazioni bancarie¹. Il quadro generale risultante dall'indagine 2004 conferma gli andamenti di crescita, quantitativa e qualitativa, registrati nella precedente rilevazione. Il numero complessivo delle persone che operano nelle Fondazioni è aumentato del 3%, passando da 748 unità nel 2003 a 770 nel 2004 (vedi Tab 2.1.1). Pur se con un ritmo di crescita meno intenso rispetto agli anni passati, prosegue pertanto il processo di strutturazione delle Fondazioni, che rafforzano i propri organici per poter meglio rispondere alle finalità istituzionali.

Ciò si evince anche dalla progressiva rimodulazione del peso relativo assunto dalle diverse tipologie di rapporto lavorativo utilizzate dalle Fondazioni che, come noto sono le seguenti:

- il distacco di personale della Banca conferitaria;
- il *service*, cioè il ricorso a convenzioni stipulate con soggetti terzi (per lo più con la Banca conferitaria) per lo svolgimento, da parte di questi ultimi, di funzioni operative proprie della Fondazione;
- l'utilizzo di personale proprio della Fondazione;
- il ricorso a forme di consulenza esterna, configurate soprattutto nella forma di contratti a progetto.

La variazione più significativa rispetto all'anno precedente riguarda il forte incremento della quota di personale in organico, che passa dal 58% al 66% e porta ad un totale di 511 unità impiegate. Per converso, si riducono tutte le altre tipologie di rapporto considerate. La riduzione percentuale più sensibile si registra nell'utilizzo della forma del distacco dalla Banca conferitaria, che interessa 93 unità nel 2004 contro 127 nel 2003 (-26%). L'organico *in service* riduce di un punto percentuale la propria incidenza, passando da 63 a 52 unità impiegate. Le collaborazioni esterne coinvolgono 114 unità, rispetto a 127 nella passata rilevazione, pesando per il 15% sul totale delle risorse impiegate (contro il 17% nel 2003).

Il crescente rilievo assunto dall'organico proprio, evidenzia il progressivo consolidamento delle politiche del personale delle Fondazioni, tese a stabilire rapporti continui e duraturi con i propri dipendenti e non più "intermediati" da

¹ I dati presentati in questo Rapporto si riferiscono alla situazione del personale al 31 dicembre 2004, e riguardano tutte le 88 Fondazioni.

alcun filtro. Si tratta di un processo di maturazione organizzativa che riflette la separazione sempre più netta dalle Banche originarie, in evidente relazione con gli importanti processi di dismissione delle partecipazioni bancarie realizzati dalle Fondazioni nel corso degli ultimi anni.

Le “collaborazioni esterne”, sebbene in leggera diminuzione rispetto al 2003, rappresentano ormai la seconda modalità principale di “approvvigionamento” della risorsa lavoro, attestando l’interesse delle Fondazioni verso forme di cooperazione caratterizzate da elevata flessibilità e specializzazione. Nell’insieme, pertanto, le risorse in organico ed i consulenti esterni rappresentano oggi l’81% del totale delle risorse umane impiegate.

Tab. 2.1.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro

Natura del rapporto di lavoro	2003		2004	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell'Ente	431	58	511	66
Organico distaccato dalla Banca conferitaria	127	17	93	12
Organico in service	63	8	52	7
Collaborazioni Esterne	127	17	114	15
Totale	748	100	770	100

Per quanto riguarda il numero medio di risorse impiegate si registrano, com’è naturale, differenze piuttosto marcate in funzione della dimensione delle Fondazioni. Il numero medio di dipendenti a livello nazionale è di 8,2 risorse per Fondazione, ma tra le grandi la media è di circa 21 unità, mentre in quelle di dimensione inferiore i valori oscillano tra le 3 unità, nelle Fondazioni più piccole, e le 7 unità, per quelle di dimensione medio grande (vedi Tab. 2.1.2).

Tab. 2.1.2 – Media di dipendenti per gruppi di Fondazioni

Gruppi di Fondazioni	2003	2004
	Unità	Unità
Fondazioni grandi	21,4	20,9
Fondazioni medio grandi	7,4	8,2
Fondazioni medie	5,4	5,3
Fondazioni medio piccole	5,0	5,3
Fondazioni piccole	3,4	2,8

Il trend di crescita delle risorse dedicate all'attività delle Fondazioni è confermato anche dall'analisi relativa alla durata giornaliera di impegno delle risorse stesse: la quota di personale impiegato a tempo pieno continua gradatamente ad aumentare, passando dal 79% nel 2003 all'81% nell'attuale rilevazione.

Per quanto riguarda il ruolo organizzativo del personale impiegato, dalla Tabella 2.1.3 si può evincere che i dati del 2004, seppur con qualche limitata differenza, sono sostanzialmente in linea quelli degli anni precedenti: il 13% del personale assolve funzioni di direzione (nel 2003 era il 14%); l'attività di coordinamento intermedio, si attesta al 16% (contro il 15% del 2003); gli specialisti di settore (per lo più operanti nel campo delle erogazioni, della finanza e legale) rappresentano il 27% del totale (28% nel 2003); il 44% del personale interviene per lo svolgimento di funzioni esecutive.

Il quadro generale sopra descritto mette in evidenza un assetto strutturale delle fondazioni ancora piuttosto "compresso", con un rapporto alto tra le posizioni di più elevato contenuto di complessità (quelle di coordinamento e specialistiche) e le posizioni di livello operativo.

Il personale femminile è leggermente più numeroso di quello maschile (52% contro 48%) ed il grado di scolarizzazione generale si conferma elevato: nell'insieme oltre il 55% è laureato e il 37% è in possesso di un diploma di scuola media superiore.

Tab. 2.1.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

Ruolo organizzativo	2003		2004	
	Unità	%	Unità	%
Direzione	103	14	98	13
Responsabilità di coordinamento intermedio	113	15	120	16
Specialistico	212	28	212	27
Operativo/esecutivo	320	43	340	44
Totale	748	100	770	100

Con riferimento alle forme di inquadramento contrattuale, si conferma il trend già rilevato negli anni precedenti.

L'inquadramento nell'ambito del C.C.N.L. del settore credito², pur se

² Le strutture operative delle Fondazioni bancarie sono state originariamente costituite, quasi ovunque, da personale "mutuato" dalla Banca conferitaria (con le formule del distacco o del *service*), e quindi inquadrato contrattualmente nell'ambito del settore credito.

ancora maggioritario, continua a diminuire di peso, passando dal 47% nel 2003 a 43% nel 2004.

Aumentano gli inquadramenti nell'ambito del Contratto nazionale del Commercio e Servizi che passano da 24% al 27%, confermando tale tipologia contrattuale come la scelta prevalente per le nuove assunzioni.

Sostanzialmente stabile rimane l'incidenza dei rapporti regolati da contratto individuale (27% nel 2004 contro 28% nel 2003), con un riassetto a favore di quelli collegati a regolamenti interni appositamente definiti dalle Fondazioni.

Tab. 2.1.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

Tipo di Contratto	2003		2004	
	Unità	%	Unità	%
CCNL - Credito	354	47	328	43
CCNL - Commercio	176	24	211	27
Altri CCNL	11	1	10	1
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	87	12	113	15
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	120	16	92	12
Non classificato	-	-	16	2
Totale	748	100	770	100

2.2 I siti web delle Fondazioni

Al fine di monitorare la modalità ed il grado di utilizzo di Internet da parte delle Fondazioni di origine bancaria, l'Acri ha riproposto l'indagine già effettuata nel 2003, nell'ambito dell'Ottavo Rapporto, finalizzata a determinare la diffusione dei siti web delle Fondazioni, le modalità di utilizzo e le principali caratteristiche, anche con riguardo alla comunicazione.

Il sondaggio è stato realizzato tramite un questionario, inviato a tutte le Fondazioni. Le considerazioni qui esposte, ad esclusione dei soli dati riguardanti la numerosità dei siti web, sono state elaborate sulla base delle risposte degli Istituti che hanno già un proprio sito o che sono in procinto di pubblicarlo.

Diffusione dei siti web e principale utilizzo

L'analisi ha evidenziato un alto indice di attenzione del sistema verso la comunicazione via web: attualmente 9 Fondazioni su 10 hanno un sito (erano

7 su 10 nel 2003) e prendendo in considerazione anche i nuovi siti, in fase di completamento, nonché quelli per i quali è già prevista la realizzazione nel 2006, la percentuale sale al 93% (83 Fondazioni su 89)³, contro l'80% del precedente sondaggio.

Uno dei principali obiettivi della rilevazione era quello di approfondire le motivazioni per l'attivazione di un sito web e le considerazioni in merito al suo utilizzo. Le risposte pervenute hanno evidenziato che il sito è utilizzato:

- per il 13,7% esclusivamente come strumento di presentazione della Fondazione;
- per l'83,3% anche come strumento di supporto all'attività della Fondazione;
- per il 3,0% prevalentemente come strumento di supporto all'attività della Fondazione.

Come già evidenziato nel precedente sondaggio, l'utilizzo del sito non è quindi soltanto associato alla finalità primaria di diffondere la propria identità tramite la rete, ma anche e soprattutto orientato a fornire un supporto operativo all'attività stessa della Fondazione (oltre l'86% degli intervistati).

Ne consegue che l'esperienza di interazione che gli utenti possono intrattenere tramite il sito con la Fondazione assume particolare rilevanza per determinare l'esito e la qualità percepita del rapporto con tali Istituzioni. Per questo motivo è necessaria una grande e costante attenzione all'organizzazione dei contenuti del sito, al fine di consentire una immediata fruibilità delle informazioni on line.

Di tutto ciò sono molto consapevoli le Fondazioni, che se in larghissima misura si ritengono soddisfatte della funzionalità del proprio sito ("adeguata" secondo il 93% degli intervistati), hanno anche segnalato che è in corso una intensa attività rivolta al miglioramento della comunicazione tramite internet.

Il sondaggio ha evidenziato infatti che il 53% degli intervistati è attualmente impegnato in tale attività, la quale è orientata principalmente, ma non solo, a: apportare migliorie di carattere tecnico che facilitino l'accesso e l'utilizzo del sito; produrre un costante aggiornamento dei contenuti del sito. Per quanto riguarda i miglioramenti orientati ad una migliore fruibilità, si segnalano gli sforzi tesi a:

- ottimizzare la qualità di navigazione, la grafica e l'usabilità del sito;
- creare procedure per una migliore interazione e operatività concreta tra la Fondazione e tutti i potenziali utenti e visitatori (fruibilità di modulistica on line e di aree interattive di dialogo);

³ Oltre alle 88 Fondazioni di origine bancaria esistenti in Italia, l'indagine è stata estesa anche alla Fondazione San Marino-Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino-S.U.M.S.

- attivare procedure per il monitoraggio delle statistiche sugli accessi;
In merito allo sviluppo dei contenuti, hanno di recente assunto particolare rilievo le iniziative volte a:
 - realizzare sezioni esclusivamente dedicate a specifici settori, quali ad esempio la didattica e le scuole;
 - consentire la consultazione di database fotografici e visite virtuali a palazzi storici e musei;
 - raccogliere prenotazioni per la partecipazione a manifestazioni ed eventi;
 - porre in maggior risalto le sezioni dedicate ad attualità e news.

Informativa pubblicata sui siti

Un altro aspetto oggetto di indagine riguardava la pubblicazione nei siti di informativa a carattere istituzionale. I dati raccolti, posti a confronto con quelli forniti nel corso dell'indagine 2005, mostrano un ulteriore aumento della quantità di informativa di carattere strutturale fornita sui siti web, rispetto alla precedente rilevazione. Le informazioni sulla composizione degli Organi sono presenti nel 100% dei siti (contro il 98,2% del 2003); lo statuto è pubblicato nel 94% dei siti (contro il 91,1% del 2003), mentre la pubblicazione dei regolamenti è cresciuta di 10 punti percentuali (dal 64,3% del 2003 al 74,2% del 2005).

Anche per quanto riguarda le pubblicazioni annuali, si può notare un incremento di informativa sia relativa ai bilanci, presenti nel 94% dei siti (contro l'87,5% del 2003), che dei documenti programmatici (erano presenti in misura del 63 % nel 2003 a fronte del 72,3% del 2005).

Tab. 2.2.1 a) - Pubblicazione di informativa istituzionale - strutturale

Informazioni strutturali	Rilevazione 2005			Rilevazione 2003		
	Presenti sul sito	Non presenti	Totale siti	Presenti sul sito	Non presenti	Totale siti
Organi	100,0%	0,0%	100%	98,2%	1,8%	100%
Storia ed origini	95,5%	4,5%	100%	96,4%	3,6%	100%
Statuto	94,0%	6,0%	100%	91,1%	8,9%	100%
Regolamenti	74,2%	25,8%	100%	64,3%	35,7%	100%

Tab. 2.2.2 b) - **Pubblicazione di informativa istituzionale - annuale**

Informazioni annuali	Rilevazione 2005			Rilevazione 2003		
	Presenti sul sito	Non presenti	Totale siti	Presenti sul sito	Non presenti	Totale siti
Bilanci	94,0%	6,0%	100%	87,5%	12,5%	100%
Documenti programmatici	72,3%	27,7%	100%	63,0%	37,0%	100%

In aggiunta a tali informazioni, in molte circostanze le Fondazioni hanno segnalato la presenza di altra documentazione informativa della propria attività, quale ad esempio:

- bilanci di missione, rapporti annuali, partecipazioni detenute;
- progetti, interventi effettuati, elenchi dei beneficiari;
- corsi di formazione, concorsi e borse di studio;
- eventi manifestazioni ed iniziative;
- informativa sui patrimoni storici ed artistici, spazi espositivi e convegnistici messi a disposizione del pubblico;
- comunicati stampa, notiziari, news, pubblicazioni, sinergie e collaborazioni con altri enti...

Contatto tra gli utenti e le Fondazioni

Un'altra importante area di indagine coperta dal sondaggio riguardava la pubblicazione di informazioni sulle modalità di contatto tra gli utenti e la Fondazione, aspetto particolarmente rilevante ai fini dell'utilità operativa dei siti. Come si può desumere dalla tabella 2.2.3, la pubblicazione delle procedure di accesso alle erogazioni, presente in 9 siti su 10, è cresciuta dal 2003 al 2005 di oltre 9 punti percentuali.

La leggera flessione rispetto al 2003 della percentuale di siti nei quali sono pubblicati i bandi sembra invece dovuta al fatto che la maggior parte di nuovi siti attivati negli ultimi due anni è relativa a Fondazioni che non operano tramite bandi.

Tab. 2.2.3 - Informativa sulle modalità di contatto con gli utenti

Tipo di informativa	Rilevazione 2005			Rilevazione 2003		
	Presenti sul sito	Non presenti	Totale siti	Presenti sul sito	Non presenti	Totale siti
Procedure di accesso alle erogazioni	89,2%	10,8%	100%	80,0%	20,0%	100%
Pubblicazione bandi	61,9%	38,1%	100%	64,3%	35,7%	100%

L'analisi specifica sul tema ha permesso di riscontrare che in gran parte dei siti è possibile prelevare direttamente la modulistica da compilare (e successivamente recapitare alle Fondazioni) ed effettuare uno scambio di informativa tramite posta elettronica: a tal fine sono presenti, nella maggior parte dei siti, i riferimenti dei contatti e dei responsabili di settore.

In molti casi, inoltre, è stata attivata la pubblicazione delle delibere assunte e dei risultati dei bandi di concorso.

Gli interventi delle Fondazioni

Gli interventi delle Fondazioni sono pubblicati in oltre 8 siti su 10 (81,8% degli intervistati, contro il 78% del 2003). Di questi, il 59,3% pubblica solo gli interventi già realizzati, mentre il 40,7% pubblica sia gli interventi già realizzati che quelli in corso di realizzazione. Il criterio di scelta degli interventi da inserire sul sito non è molto dissimile da quello rilevato nel sondaggio 2003, tranne il fatto che è risultata leggermente più alta la percentuale di Fondazioni che dichiara di pubblicare tutti gli interventi sostenuti, confermando la tendenza ad una sempre maggiore trasparenza.

I principali criteri utilizzati per la scelta degli interventi da pubblicare sono risultati i seguenti:

- il contributo della Fondazione è risultato determinante per la realizzazione del progetto;
- si tratta delle iniziative di maggiore rilevanza sociale e impatto sul territorio;
- sono i maggiori interventi realizzati direttamente dalla Fondazione;

- vale il puro criterio dimensionale, in base all'entità del contributo;
- si tratta degli interventi con maggior impatto sugli stakeholders.
- In merito alla modalità di presentazione, i progetti vengono suddivisi:
 - per settore statutario;
 - tra attività proprie ed attività in collaborazione;
 - tra contributi sui bandi e quelli per interventi sul territorio.

Notizie di attualità

Alcune sezioni del sito sono dedicate a forme di comunicazione e divulgazione delle notizie di attualità riguardanti le Fondazioni, in particolare comunicati stampa, rassegna stampa ed informativa sui principali eventi della Fondazione.

Tab. 2.2.4 - Comunicazione di attualità						
Tipo di informazione	Rilevazione 2005			Rilevazione 2003		
	Presenti sul sito	Non presenti	Totale siti	Presenti sul sito	Non presenti	Totale siti
Comunicati stampa	61,3%	38,7%	100%	65,3%	34,7%	100%
Rassegna stampa	16,9%	83,1%	100%	11,4%	88,6%	100%
Informativa sui principali eventi	86,2%	13,8%	100%	86,8%	13,2%	100%

Dal confronto dei dati rilevati nel 2005 rispetto ai precedenti (tabella 2.2.4) emerge una leggera flessione della percentuale di siti in cui sono pubblicati i comunicati stampa: ciò è sicuramente dovuto al fatto che i nuovi siti attivati nell'ultimo biennio sono relativi a Fondazioni di minore dimensione rispetto alla media del sistema, per le quali risulta sicuramente onerosa l'attivazione di una struttura, interna od esterna alla Fondazione, finalizzata a curare i rapporti con l'esterno (Ufficio stampa e/o Relazioni esterne).

Dalla stessa tabella si evince inoltre un aumento di oltre 5 punti percentuali rispetto al 2003 dei siti in cui è attivato un servizio di rassegna stampa (16,9%) ed una sostanziale stabilità di quelli in cui viene data informativa sui principali eventi riguardanti le Fondazioni (86,2%).

Il sondaggio ha permesso di rilevare che, oltre a queste forme di comu-

nicazione, le Fondazioni utilizzano anche:

- pubblicazione di newsletter;
- pubblicazione di notiziari e riviste;
- inserimento in home page di aree specifiche collegate alle sezioni “Primo piano” e “News”;
- attivazione di link ai siti che ospitano le nuove iniziative a cui la fondazione contribuisce.

Aree del sito ad accesso riservato

Le aree riservate, per accedere alle quali è necessario essere provvisti di chiavi di accesso, sono utilizzate attualmente dal 26,9% dei siti (era il 21,8% nel 2003). Tali aree sono state implementate con diverse finalità. Oltre a costituire in alcuni casi una sorta di intranet riservata agli organi ed ai dipendenti della Fondazione per lo scambio di comunicazioni e di documentazione, se destinati ad utenti esterni sono finalizzati a:

- attivare un canale riservato con la stampa;
- permettere la consultazione della rassegna stampa;
- raccogliere on-line le richieste di contributi;
- inviare la documentazione inerente ai progetti;
- consentire il download di documenti istituzionali;
- interagire con ricercatori ed esperti in merito a specifici progetti.